

Minchiate

Le Regole Generali di Roma e Macerata

Written by Franco Pratesi

English Summary

The Italian book *Regole generali del nobilissimo gioco delle minchiate* is a small handbook containing the rules and the laws of the Minchiate game, which had three editions in Rome (1728, 1742, 1773) and one in Macerata (1746). Here these various editions have been studied and compared. The book appeared without the name of its author, but an unknown Luigi Bernardi was first indicated (without any personal information) in a scholarly book on anonymous works. Some information is provided here for the first time about this author: Luigi Bernardi was actually a Count Abbot from Ferrara, thus a fellow citizen of Pio Enea degli Obizzi, the author of the *Capitolo* (published in 1752, anonymously too), which offered instructions on Minchiate in poetic form.

Introduzione

Le tre edizioni romane delle *Regole generali* prese qui in esame sono note agli storici del gioco e furono già elencate nella nota *Bibliografia* di Alfredo Lensi¹. Una quarta, rimasta ignota nel settore, fu stampata a Macerata; si tratta quindi complessivamente di quattro edizioni, che uscirono attorno alla metà del Settecento, e precisamente dal 1728 al 1773. Su queste quattro edizioni si forniranno gli elementi essenziali e si segnaleranno le modifiche al testo introdotte nelle edizioni successive. Una particolare attenzione sarà dedicata alla ricerca dell'autore di questa opera, che fu pubblicata anonima, e si forniranno alcune indicazioni su Luigi Bernardi, il supposto autore di cui era stato indicato il nome, ma senza nessun dato biografico e senza nemmeno citare le fonti usate per l'attribuzione.

Le *Regole Generali* furono il testo di riferimento più noto per il gioco delle minchiate. I testi diversi utilizzabili insieme o in alternativa non erano molti. Alla metà del secolo apparve il *Capitolo* del nobile ferrarese Pio Enea degli Obizzi che forniva le istruzioni essenziali per il gioco utilizzando addirittura la forma poetica; anche quel breve testo ebbe più edizioni². Queste *Regole Generali* furono comunque il manuale di riferimento più completo a disposizione nel Settecento dei giocatori romani di minchiate.

Prima della terza edizione romana, sempre a Roma fu pubblicata un'altra opera, di Don Francesco Saverio Brunetti da Corinaldo, in cui le istruzioni per il gioco delle minchiate occupavano la parte principale³; questo libro presenta una struttura e un contenuto diversi da quello esaminato qui e richiede uno studio a parte.

Il fatto che queste edizioni furono stampate a Roma è immediatamente giustificabile con quanto sappiamo sulla diffusione del gioco che proprio in quella città ebbe all'epoca la massima fioritura (insieme a Firenze, la patria stessa di quella versione dei tarocchi, dove però i libri con le istruzioni per il gioco furono pubblicati successivamente).

Edizioni di Roma e Macerata

Le tre edizioni romane (e quella simile pubblicata a Macerata) si devono considerare insieme, e allo stesso tempo separatamente dalle cinque edizioni fiorentine che furono pubblicate successivamente con un titolo simile, e che a loro volta risultano facilmente confrontabili fra loro.

L'esame di questi libri inizia con la prima edizione romana per la quale è certo il nome di Raffaello (qui stampato Raffaele) Peveroni come tipografo, e piuttosto incerto il nome di Luigi Bernardi come au-

¹ A.Lensi, *Bibliografia italiana di giuochi di carte*. Firenze 1892.

² F.Pratesi, *The Playing-Card*, Vol. 47 No. 2 (2018) pp. 103-113.

³ F.S.Brunetti, *Giuochi delle minchiate, ombre, scacchi, ed altri d'ingegno*. Roma 1747.

tore presunto. Trovare un esemplare di questa prima edizione non è facile, ma lo stesso si può osservare, come vedremo, per la maggior parte delle edizioni successive.



Roma 1728

Regole generali del nobilissimo gioco delle minchiate con un modo breve, e facile per ben imparare à giocarlo. Roma Raffaele Peveroni 1728. In 16, pp. 136. (Lensi 1892 n 148 p. 38).

Questo nuovo libro di "regole generali" ha avuto più edizioni successive. In questi casi accade spesso che le diverse edizioni differiscono solo per qualche aggiunta di nuove maniere di giocare, divenute popolari in seguito. Anche per questa trattazione si osserva una situazione del genere.

L'edizione romana si presenta molto diversa dalle successive edizioni fiorentine con titolo simile, già da un punto di vista formale e strutturale; qui tutto il materiale è presentato in forma discorsiva senza nessuna divisione in capitoli e indicazione dei relativi titoli. L'autore inserisce insomma le sue "regole generali" in

un lungo ragionamento che si estende senza pause per tutto il libro, fino alla p. 136 dove si legge IL FINE.

Si può cercare di ricostruire una specie di indice del volume, ma ci dobbiamo accontentare di un elenco approssimativo, come quello riportato di seguito, perché nel libro i passaggi da un argomento al successivo sono raramente netti e distinguibili con certezza.

- 1 Frontespizio
- 3-5 Cortese Lettore
- (Parte prima – Regole da osservare nel gioco)
- 7-15 La Gioventù ai tempi nostri
- 15 Cenni storici sulle origini del gioco
- 16 Motivazioni per la scrittura del libro
- 18 Diversi modi di giocare
- 21 Fola e sua giustificazione
- 24 Tarocchi e cartiglia
- 27 Verzicole - dichiarazione e ruolo del matto
- 29 Formazione delle coppie e inizio del gioco
- 30 Alzare e rubare
- 33 Dare le carte
- 34 Rubare
- 35 Di alcuni abusi non più in uso
- 39 Lo scarto per carte rubate o prese
- 48 Possibili frodi per numeri diversi di carte e relative pene
- 58 Sbagli del cartaiolo
- 60 Cosa fare se fra le carte in gioco ne manca una di conto
- 63 Come comportarsi se chi ruba o prende non scarta
- 69 Alzata
- (Parte seconda – Sulla maniera di giocare)
- 72 Inizio gioco. Rispondere al seme
- 73 Rifiuto e pene relative
- 76 Quando e se scoprire le carte
- 78 Ancora sul rifiuto
- 88 Gioco del Matto
- 91 Obbligo di dare il re sul taglio al primo giro del seme
- 93 Da teoria a pratica
- 94 Onori alla mano
- 95 Come giocare le carte gelose - vari casi
- 101 Gioco con Tromba
- 108 Gioco con Mondo
- 112 Gioco con Sole
- 119 Gioco senza onori
- 120 Gioco per segnalazioni tra compagni
- 125 Gioco forte simulato per inganno
- 126 Gioco con molta cartiglia.
- 129 Vari esempi
- 134 Considerazioni finali.

Una distinzione fondamentale si può riconoscere fra una prima parte di "teoria generale" intesa come leggi del gioco con tutta una casistica di errori, inganni e penalità relative. La chiara esigenza dell'autore è di proporre una soluzione unica per i vari casi che possono far sorgere discussioni fra giocatori abituati a

seguire regole diverse. Altrettanto chiara è in parallelo la necessità di fornire una giustificazione esplicita di ogni regola adottata, il che porta alla ricorrente presenza nel testo di lunghe digressioni.

Segue una seconda parte (peraltro non separata nel testo) di "pratica" per la quale l'autore preannuncia di non poter offrire delle regole similmente generali perché le situazioni del gioco sono molto diverse da caso a caso e solo l'esperienza può insegnare il comportamento migliore. Quindi la seconda parte fornisce solo qualche consiglio elementare con l'esame che si estende anche, via via, alla disanima di alcuni casi particolari.

Roma 1742

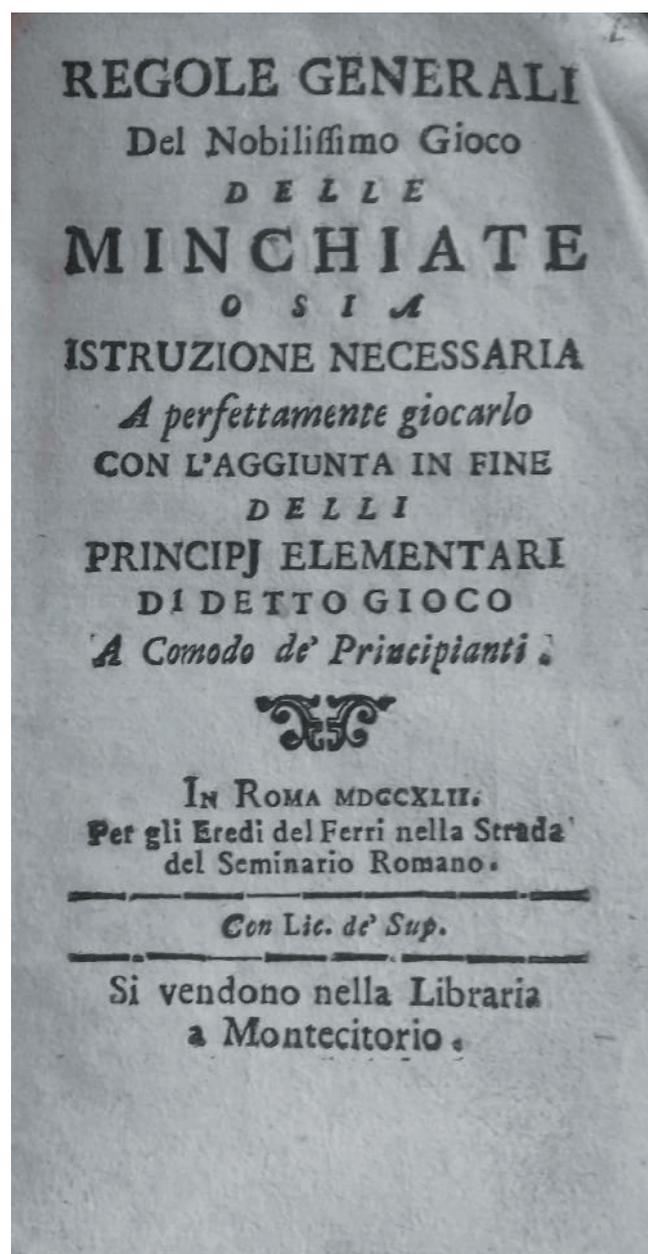
Regole generali del nobilissimo Gioco delle Minchiate ossia istruzione necessaria a perfettamente giocare con l'aggiunta in fine delli principi elementari di detto Gioco a Comodo de Principiante, In Roma: per gli eredi del Ferri, 1742 In-16, pp. 164. (Lensi 1892 n 149 p. 39).

Il confronto fra le edizioni del 1728 e del 1742 mostra che la principale differenza è l'aggiunta nella seconda di una parte finale che era assente nella prima. Quindi il confronto fra le due edizioni consiste nella verifica delle eventuali differenze nella parte in comune e soprattutto nello studio del contenuto e significato della parte aggiuntiva.

Le prime tre pagine di testo, da p. 3 a p. 5 comprese, contengono in entrambe le edizioni una specie di introduzione con titolo Al Cortese Lettore. Il testo è identico nei due casi, ma nella seconda edizione si usano dei caratteri leggermente più piccoli e quindi rimane più spazio vuoto nell'ultima pagina.

Dalla p. 6 alla p. 136 (che corrisponde all'ultima pagina della prima edizione) il confronto fra le due edizioni indica che il contenuto è proprio identico, pagina dopo pagina, con persino le medesime parole troncate alle medesime sillabe al termine di tutte le pagine. Trovare qui una differenza fra le due edizioni è un impegno da passatempo enigmistico; si può citare un esempio, che non si spiegherebbe neanche con la correzione di un errore: alla fine di p. 15 "l'hanno" della prima edizione diventa "l'anno" nella seconda.

La sezione aggiunta alla fine, da p. 137 a p. 164, è molto significativa. Si osserva qui che il testo della prima edizione ha incontrato il favore dei lettori e quindi una riedizione appare giustificata; tuttavia, si ritiene necessario presentare in più una specie di riassunto breve e sistematico di tutto il testo, che era stato compilato in forma discorsiva e senza interruzioni. Particolarmente necessaria si ritiene questa aggiunta per i principianti: grazie ai singoli capitoli della parte aggiunta, presentati con i loro titoli, in cui compaiono anche i principali termini tecnici del gioco, potranno portarsi il libretto in tasca nelle prime giocate per



aprirlo al capitolo con l'argomento su cui incontrano particolari difficoltà di comprensione o di accordo.

Per questa nuova sezione, aggiunta solo a partire dal 1742, si può quindi presentare la lista degli argomenti trattati copiando semplicemente i titoli dei capitoli presenti.

- 137 Introduzione Alli Principj Elementari
- 139 Cap. I Del Gioco delle Minchiate in generale
- 140 Cap. II Della Cartiglia
- 142 Cap. III Delli Tarocchi, o Trionfi
- 146 Cap. IV Delle Verzicole
- 152 Cap. V Del Rifiuto
- 154 Cap. VI Del Rubbare, della Fola e dello scartare
- 157 Cap. VII Del Segnare, e Contare
- 162 Cap. VIII ed ultimo Avvertimenti particolari alli Principianti.

Come si vede, non si tratta dell'aggiunta di nuovo materiale, ma piuttosto di una ricapitolazione schematica della parte essenziale di tutta la prima edizione.



Macerata 1746

Regole generali del nobilissimo gioco delle minchiate o sia Istruzione necessaria a perfettamente giocare; con l'aggiunta in fine delli principj elementari di detto gioco a comodo de' principianti.
- In Macerata: per gli Eredi del Pannelli, 1746. 164 p.; 12° (13,5 cm).

La notizia dell'esistenza di questa edizione è stata rintracciata nel Catalogo della Biblioteca Arcivescovile Cardinale Pietro Maffi di Pisa⁴. Dalla stessa fonte si hanno ulteriori indicazioni. Il libretto è rilegato in cartone e all'interno del piatto anteriore contiene un ex-libris di Pietro Leopoldo Rosselmini.

Il fatto che l'opera provenga da quella biblioteca

privata non è strano, perché sono numerose le pubblicazioni ricevute dalla Biblioteca Arcivescovile in eredità da quella famiglia. Il conte Pietro Leopoldo Rosselmini (1773-1833), pisano, fu un appassionato bibliofilo che raccolse un elevato numero di libri molto rari; quelle edizioni confluite nella biblioteca del cardinale arcivescovo sono state studiate specialmente per la parte più antica di incunaboli e cinquecentine⁵.

L'edizione di nostro interesse non è altrettanto antica ma evidentemente potrebbe competere quanto a rarità, tanto è vero che la sua esistenza è sfuggita finora a tutti gli esperti del settore. Fra tanti libri di letteratura latina e medioevale con l'ex-libris di Pietro Leopoldo Rosselmini, questo libretto può apparire fuori luogo, ma non è l'unico di interesse ludico, trovandosi insieme a, per esempio, Il giuoco de gli scacchi di Gregorio Duchi. Nella Biblioteca sono presenti pochi altri libri sette-ottocenteschi su scacchi e giochi di carte, raccolti da altri bibliofili, anche della stessa famiglia Rosselmini.

Come tipografi attivi a Macerata, gli Eredi del Pannelli hanno prodotto molte pubblicazioni nel Settecento, anche se, come ci ricorda Elena Cinti Federici, "sono tutte stampe prive di pregi artistici e interesse letterario elevato; composizioni poetiche per dottori, opuscoli per nozze illustri, feste religiose, arrivi di personaggi, funerali, una trentina circa di drammi musicali e una dozzina di oratori sacri illustranti vite di santi. ... Il Comune dal 1717 in poi affida ad essi le sue commissioni sino a verso la fine del secolo... Essi erano impresori pubblici, vescovili, del S. Uffizio, come è scritto nelle loro stampe."⁶

I dati tipografici presenti nel Catalogo ci permettono già di avanzare l'ipotesi che l'edizione di Macerata non sia apprezzabilmente diversa dalla seconda edizione romana, con la quale condivide in particolare lo stesso numero di pagine complessive. Con un apposito controllo all'interno della Biblioteca è stato possibile confermare la stretta somiglianza ipotizzata. Si tratta di una riedizione che utilizza caratteri di dimensioni leggermente inferiori, tanto che il testo stampato occupa qui solo una superficie di 9,6x5,5 cm, corrispondentemente inferiore rispetto a quella di 11,7x6 cm.

In almeno una dozzina di occasioni si coglie l'opportunità nell'edizione di Macerata di modificare leggermente la grafia verso una forma ritenuta più corretta: così hora diventa ora, havete diventa avete, puole diventa può, mà diventa ma, ò diventa o, e così via. La corrispondenza del testo inserito in ogni pagina non è perfetta, e talvolta l'interruzione a fine pagina non corrisponde, ma si avverte l'esigenza di ricondur-

⁴ leonardo.isti.cnr.it/bib_maffi/catalogo.html

⁵ M.L.Orlandi, in: G. Rossetti et al. (a cura di) *Pietro Maffi arcivescovo di Pisa*. Pisa 2012, pp. 107-132.

⁶ in: A. Adversi (a cura di), *Studi sulla Biblioteca comunale e sui tipografi di Macerata*. Macerata 1966, pp. 232-233.

si subito al medesimo contenuto nelle pagine successive, raggiungendo quanto prima di nuovo una corrispondenza esatta, fino al termine del volume.

Roma 1773

Regole generali del nobilissimo giuoco delle minchiate con un modo breve, e facile per ben' imparare à giuocarlo. Roma tip, Lorenzo Capponi e Giovanni Bartolomicchi 1773. In 16, pp. 164. (Lensi 1892 n 150 p. 39).

Purtroppo, non sono stati ancora trovati esemplari di questa terza edizione romana del 1773. Nell'attesa di un confronto effettivo con le altre, sembra logico supporre che questa terza edizione non fu altro che una ristampa quasi identica alla seconda e anche a quella di Macerata. A tale conclusione inducono sia le somiglianze sistematicamente verificate fra le altre edizioni, sia soprattutto il numero di pagine, identico in tutte le edizioni che a Roma e Macerata apparvero dopo la prima del 1728.

Ricerca dell'autore

L'attribuzione del testo al suo autore ha richiesto una ricerca abbastanza complessa. Il fatto di partenza (e forse solo quello) è incontestabile: l'edizione apparve anonima. Come per molte altre opere del genere ci sono stati studiosi che si sono interessati alla ricerca dell'autore e nel caso specifico la "soluzione del giallo" si deve a Gaetano Melzi che attribuì l'opera a Luigi Bernardi. Questo risultato si trova indicato nel suo lavoro principale⁷, in tutta semplicità, senza un minimo cenno alla fonte o ad altre notizie su questo presunto autore.

La serietà del Melzi è apprezzata concordemente dagli esperti, tanto che Luigi Bernardi appare, solitamente fra parentesi, come l'autore di queste Regole Generali in quasi tutti i cataloghi che elencano una o un'altra delle edizioni in esame. Nessuno ha messo in dubbio quella attribuzione, in effetti di fonte autorevole, ma allo stesso tempo nessuno ci ha fornito qualsiasi informazione utile su questo autore.

L'unica informazione che troviamo nel catalogo OPAC SBN per questo personaggio è <fl. 1728-1781>. Non è segnalato da dove si siano riprese quelle due date di inizio e termine della sua attività documentata, ma non sarà una coincidenza casuale se risultano le stesse delle prime edizioni romana e fiorentina stampate sul gioco delle minchiate con il titolo di Regole Generali.

A togliere i dubbi su questo autore incontriamo finalmente le nostre Regole elencate in una Lettera anonima, riconosciuta come scritta nel 1772 da Giovan Battista Minzoni (1709-1791), diversi anni prima della data di stampa, probabilmente il 1786⁸. In una lunghissima lista di opere di autori ferraresi leggiamo a p. 58: "Sig. Co. Luigi Bernardi: *Regole generali del gioco delle Minchiate*". Quindi con questa semplice citazione veniamo a ricevere due nuove informazioni molto utili: il nostro autore Luigi Bernardi era uno scrittore ferrarese e aveva il titolo nobiliare di conte.

Troviamo anche una conferma in una bibliografia ferrarese settecentesca precedente, quella manoscritta compilata da Giovanni Andrea Barotti (1791-1772)⁹. Fra gli autori elencati in ordine alfabetico incontriamo il nostro Luigi Bernardi e, oltre alla trascrizione completa del lungo titolo della sua opera sulle minchiate, ne leggiamo qui persino i dati tipografici. In effetti, l'edizione romana citata, con l'aggiunta sottolineata *Senza nome dell'Autore*, è quella del 1742, che noi conosciamo come seconda mentre sembrerebbe l'unica a conoscenza del Barotti.

Avendo così potuto mettere a fuoco anche questo Luigi Bernardi nel ceto nobiliare di Ferrara, diventa possibile qualche ulteriore ricerca d'archivio fra i documenti conservati in quella città. Per esempio, da due unità archivistiche della Collezione Antonelli si hanno dettagli su una disputa e relativa sfida che vide il conte abate Bernardi contrapposto (insieme al conte Alfonso Novara) al marchese Guido Bentivoglio d'Aragona, del ramo ferrarese della famiglia, già signori di Bologna¹⁰; fu il duca Rinaldo d'Este in persona a risolvere da Modena la disputa con un suo "laudo" del 1732, conservato fra questi documenti¹¹. Ci possiamo limitare a estrarre da tutta la prolissa documentazione le notizie che il nostro autore in quegli anni a Ferrara giocava a biliardo e si comportava da cavaliere servente con più dame, con o senza maschera. (L'origine della disputa era stata proprio una scusa, dimostratasi non giustificata, per non servire in maschera la moglie del marchese Bentivoglio d'Aragona.)

Un particolare documento del 1762 è conservato nell'Archivio Storico Comunale di Ferrara: viene approvato lo stanziamento di 6 scudi per un regalo da offrire all'abate Luigi Bernardi, il quale non aveva richiesto altri compensi o indennizzi per aver messo a disposizione del Luogotenente Criminale, con

⁷ G.Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani*. Milano 1852, T.2, p. 419, col. 2.

⁸ [G.B.Minzoni] *Lettera di un ferrarese ad un suo concittadino*. Venezia [1786]

books.google.it/books?vid=IBCR:BC000044830&redir_esc=y

⁹ Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, *Biblioteca Degli Autori Ferraresi D'Opere stampate Composta Dal Dottor Giovann-Andrea Barotti*. Cl. I, 182.

¹⁰ Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, *Collezione Antonelli* n. 98.

¹¹ Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, *Collezione Antonelli* n.173.

incarico temporaneo a Ferrara, un appartamento contiguo al proprio¹².

Assai più numerosi e importanti sono i documenti conservati sulla famiglia Bernardi nell'*Archivio Pasi famiglie*¹³: sono ben trentasei documenti che vanno dal 1554 al 1845; nel seguito il numero del documento in questione è inserito fra parentesi quadre. Il Settecento è il secolo con la maggiore parte dei documenti di famiglia conservati, compresi diversi relativi proprio al nostro personaggio, che permettono anche di inserirlo immediatamente nell'albero di famiglia: si può cominciare con il nonno Lodovico, seguito dal padre Giovan-Luigi, che ha tre figli Carlo, Giovanni-Francesco e Luigi; da Carlo discendono Francesco e Cesare; Giovanni Francesco non si trova più in documenti successivi [13], Luigi, abate, comprensibilmente non ha discendenti diretti.

Un documento importante, probabilmente il più significativo per i nostri scopi, è un atto molto dettagliato del 10 febbraio 1719, *Divisione Bernardi*, sulla ripartizione fra i figli dei beni di famiglia [9]. Il padre Giovanni-Luigi era morto da qualche anno e il figlio maggiore Carlo di 24 anni si occupava dell'amministrazione del patrimonio di famiglia con un curatore. Ora si inventariano tutti i beni per ripartirne la proprietà considerando equamente i due fratelli minori Giovanni-Francesco di 16 anni e il nostro Luigi di 13. A seguito di questa ripartizione i due cadetti si ritrovano con un patrimonio personale assicurato e allo stesso tempo definitivamente inquadrati nel Collegio Penna di Ferrara – istituzione privata, ma retta dai padri gesuiti – in modo da ricevere un'educazione conforme al loro rango nobiliare.

Dagli anni Trenta, il secondo fratello sparisce dalla documentazione e il terzo, Luigi, riappare come conte abate. Fra i documenti troviamo un atto di enfiteusi a favore dell'abate Luigi di una casa e bottega della Compagnia del Carmine [11]; il testamento completo del fratello Carlo [15]; la relazione di un perito ufficiale sull'incremento di valore per le migliorie fatte dall'abate su alcuni immobili a Voghenza [19]; affari dei due nipoti in cui viene coinvolto lo zio abate [16, 21]; l'amministrazione dell'eredità del nostro conte abate a partire dal 1781 che possiamo presumere come l'anno del suo decesso [20], e poco altro di possibile interesse.

Purtroppo fra tutti i documenti rintracciati non si trovano informazioni sugli anni Venti del Settecento, né sugli eventuali soggiorni romani del nostro Luigi Bernardi. L'unico possibile riferimento a Roma conservato nei documenti è assai più tardo: un breve di Benedetto XIV del 1745 che concede al conte abate l'uso di un'eredità a Ferrara [11]. Finora non è sta-

to individuato niente che colleghi esplicitamente il conte abate con i salotti romani, dove il gioco delle minchiate era di moda anche nei salotti più prestigiosi e dove, già nel 1728, apparve la prima edizione del libro, compilato in forma discorsiva ma senza precedenti opere a stampa di estensione paragonabile.

Solo usando una buona dose di fantasia possiamo giungere a un tentativo di ricostruzione supponendo che il nostro conte Luigi sul finire dell'adolescenza avesse completato la sua educazione ecclesiastica-teologica con un lungo soggiorno a Roma, frequentando anche da giovane abate quei celebri salotti romani dove le minchiate erano allora un gioco alla moda.

La situazione ricorda quella del concittadino Pio Enea degli Obizzi, pure autore di un'opera anonima sul gioco delle minchiate. Non è stato facile risalire dalle opere agli autori e controllare chi fossero i due personaggi di cui nei repertori veniva indicato solo il nome. Si deve riconoscere che le notizie trovate non sono molte. Non si trattò in particolare di opere pubblicate anonime da parte di uno scrittore famoso; sia per Pio Enea degli Obizzi, sia per Luigi Bernardi, il compito di scoprire altri loro scritti è arduo. Alla fine, il dato rilevante è che i due libri di istruzioni per giocare alle minchiate che ebbero maggiore diffusione in Italia furono scritti entrambi da un autore ferrarese, e a poco più di un ventennio di distanza l'uno dall'altro.

Si deve tuttavia sottolineare una considerevole differenza fra le due opere in questione, oltre all'evidente diversità strutturale e formale. Il libro stampato a Roma nel 1728 è rivolto ai giocatori attivi nelle "conversazioni" (che sappiamo allora particolarmente numerose proprio nell'ambiente romano) e si propone come scopo principale quello di fornire "regole generali" in grado di ridurre drasticamente le disparità di regole seguite ai vari tavoli. Il *Capitolo* stampato a Livorno nel 1752 si propone invece di far conoscere il gioco delle minchiate in Lombardia (intesa con confini più estesi di oggi) dove era ancora praticamente sconosciuto.

Tutto sommato, la situazione rimane comunque sorprendente. Il più importante libro che sia mai stato scritto sulla storia dei tarocchi ha come sottotitolo *From Ferrara to Salt Lake City*¹⁴; ciò era giustificato dal fatto che proprio a Ferrara il grande Dummett vedeva più probabile la nascita dei tarocchi. Oggi quella ricostruzione appare meno convincente. Senza che si possa supporre una qualche relazione diretta, impensabile a distanza di secoli, risulta tuttavia sorprendente che le due opere più importanti pubblicate anonime in Italia nel Settecento esclusivamente

¹² Ferrara, Archivio Storico Comunale, *Serie Patrimoniale*.

¹³ Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, *Archivio Pasi famiglie*, b. 3, fasc. 197.

¹⁴ M. Dummett, *The Game of Tarot*. London 1980.

sulle minchiate, gioco in voga nei ritrovi fiorentini e nei salotti romani, si debbano oggi riconoscere come dovute all'impegno di due scrittori, conte il primo, marchese il secondo, abati ferraresi entrambi.

Copie conservate e loro collocazione

Oggi disponiamo di cataloghi, consultabili facilmente in Internet, che permettono di individuare anche i pochi esemplari conservati in località lontane. Tuttavia, il numero complessivo di queste edizioni ancora presenti nelle biblioteche pubbliche rimane esiguo, comprensibile solo pensando al piccolo formato e allo stesso contenuto, non tenuto in particolare considerazione dai bibliofili.

1728 Roma:

Biblioteca Giovardiana - Veroli, Frosinone (OPAC)
Nordiska museets bibliotek - Stockholm (WorldCat, LIBRIS)
Harvard University, Houghton Library - Cambridge, MA, USA (WorldCat)

1742 Roma:

Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze (OPAC)
Bibliothèque nationale de France - Paris (WorldCat)
Biblioteca Vaticana - Roma (OPAC Vaticano)
Biblioteca Comunale "A.Saffi" - Forlì (62-VII-53)

1746 Macerata:

Biblioteca Arcivescovile Cardinale Pietro Maffi - Pisa (32.4.23)

1773 Roma:

Non sono state trovate indicazioni sulla presenza di esemplari di questa edizione in nessuno dei cataloghi consultati.

Page filler - Charles Dana Gibson: *Unlucky at cards, Lucky in Love* (Postcard)

